



Renato Mancini

Verona Libera, organo del Comitato di liberazione nazionale” nell’annunciare il 26 maggio 1945 il prossimo trasporto della salma da Milano in città, assieme a quella del maresciallo Armando Di Pietro, entrambi fucilati a Cibeno, così lo ricorda:

“Un altro veronese d’elezione è compreso fra i purissimi martiri di Fossoli: Renato Mancini, nato a Forlì ma trasferitosi da molti anni a Verona con la moglie Idelma Malvezzi e una bambina, Paola, di quattro anni.

Il Mancini era amato e stimato da quanti lo conoscevano per la sua bontà, che rivelava un animo sensibile e altruistico, onesto e franco. Amante della famiglia, che adorava, credeva ed operava per una Patria libera e rispettata. Avverso al nazifascismo, faceva parte attiva di un ardimentoso gruppo che operava nella nostra città, in collegamento con Milano.

Arrestato da elementi indegni, appartenenti alla questura di Milano nella sua abitazione di Verona il 20 aprile 1944, veniva trasportato al carcere di San Vittore, per poi finire, dopo sofferenze e crudeltà, a Fossoli, massacrato il 12 luglio 1944, accanto al suo compagno di fede e d’azione, Armando Di Pietro, coronando così una vita spesa al bene della famiglia e della Patria; ideale supremo

che innalza questi eroi alla gloria.”

Renato Mancini, con Celada e Di Pietro, apparteneva al “Reseaux Rex”, la rete informativa organizzata da Aldo Gamba, in contatto con i Servizi segreti britannici e in particolare col tenente colonnello Victor G. Farrell (la cui ‘copertura’ era la funzione di console inglese a Ginevra), che operò attivamente in alcune regioni del nord Italia. Anche Renato Mancini, come Celada, all’ingresso a San Vittore, si dichiarò impiegato, e non sottufficiale.

Nel primo anniversario della strage, la famiglia così lo ricordava, tra l’altro, nel ricordo funebre:

Ricorre domani 12 luglio 1945 una anno che dal campo di prigionia e di morte di Fossoli Modena fu barbaramente massacrato dalle SS Tedesche Renato Mancini, d’anni 30, Maresciallo dei Lancieri di Novara, 3° Gruppo Carri Leggeri San Giorgio.

Fu per la famiglia marito eletto e padre adorabile, fu ucciso perché onorava la sua divisa di soldato operando per la sua amata Patria per renderla libera e rispettata.

Renato Mancini, di anni 30, nato il 26 maggio 1914 a Saludecio (Forlì), residente a Verona, maresciallo dell’esercito, coniugato, una figlia.

Entrato a San Vittore il 22 aprile 1944, matricola 1964, trasferito a Fossoli il 9 giugno, matricola campo 1656.

Il suo corpo, contrassegnato all’esumazione col numero 46, fu riconosciuto dalla matricola del campo.

Il 1° luglio 1945 le salme di Armando Di Pietro e di Renato Mancini furono esposte al commosso saluto del popolo di Verona nella chiesa di Sant’Anastasia, e il giorno successivo furono rese loro solenni onoranze pubbliche.

Riposa nella tomba di famiglia, dove è stato portato dopo essere stato tumulato in un sacrario con Armando Di Pietro.